



Atti della XVI Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
Urbanistica per una diversa crescita
Napoli, 9-10 maggio 2013

Planum. The Journal of Urbanism, n.27, vol.2/2013
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2013

Re-landscape: la rigenerazione dei paesaggi di margine

Daniele Ronsivalle

Università di Palermo

DARCH - Dipartimento di Architettura

Email: daniele.ronsivalle@unipa.it

Abstract

Città in riduzione e ispessimento dei margini della non-città e della non-campagna producono ad oggi luoghi che le comunità non sanno usare perché hanno perso la conoscenza delle regole per l'uso corretto dei luoghi con conseguenze negative sui processi economici e sull'accelerazione dei processi entropici.

Individuare nuove modalità di azione sui confini tra città e campagna è oggi un argomento di grande rilievo nella disciplina e per il quale introdurre visioni sistemiche in cui sviluppo dell'identità, cicli economici economia e cicli ecologici devono interagire per produrre un processo di ri-generazione dei paesaggi.

Questi processi ri-generativi non possono essere più solo regolativi e basati sul coordinamento delle azioni di piano, ma entrano vigorosamente nella progettazione degli spazi e nei processi di riduzione, riuso e riciclo delle risorse in tempo di crisi.

Parole chiave

Paesaggio, limiti, rigenerazione.

Città in riduzione e ispessimento dei tessuti di margine

In una fase critica del sistema globale in cui si assiste ad una accelerazione di sviluppo senza crescita, vi è la necessità di ripensare il modo in cui i sistemi urbani e territoriali possono ridurre i processi di spreco di risorse materiali e immateriali e, pertanto, ripensare i processi e gli effetti di un nuovo modello di sviluppo, per la produzione di una svolta verso uno "sviluppo senza spreco" (in termini di consumo di risorse).

Le dinamiche della globalizzazione e, in particolare, l'economia globale producono effetti sull'organizzazione spaziale dei sistemi urbani e territoriali, generando sempre più spesso condizioni di riduzione degli spazi urbani, mettendo in evidenza la necessità di ripensare lo spazio urbano in relazione con il paesaggio (Ciorra e Marini, 2011) e definendo una nuova condizione di margine.

La questione della "città in riduzione" (cfr Oswalt P., Rieniets T., 2006) è il punto di riferimento chiave da cui la proposta di ricerca prende spunto.

I territori che rimangono privi della loro caratterizzazione di aree urbane (perché espulsi dal sistema funzionale urbano) non riescono ad assumere nuove forme di ruralità in quanto il tempo e le trasformazioni hanno assottigliato il palinsesto paesaggistico precedente all'urbanizzazione e hanno lasciato questi territori privi di identità, definibili in sintesi come "paesaggi di confine" (*Border Landscapes*).

Lo stesso fenomeno è leggibile, all'inverso, quando i territori agricoli diventano luoghi della non città, luoghi che per ragioni economiche – in tempi di crisi – non vengono urbanizzati, non vengono coltivati, non vengono trasformati in aree industriali/commerciali, ma sempre più spesso diventano il luogo privilegiato della localizzazione, ad esempio, di micro-impianti per la produzione di energie rinnovabili o per la realizzazione di "isole ecologiche".

Lo spessore del bordo

Questi territori si trovano su un bordo territoriale che negli ultimi decenni si è ispessito e che è diventato sempre più significativo dal punto di vista dell'attenzione della disciplina (cfr. Mininni, 2012a) tuttavia la definizione del "che cosa sono" lascia in questa fase spazio alla definizione del "che cosa non sono".

La questione vasta dell'abbandono della città e del conseguente aumento di aree disponibili al margine dei sistemi urbani consolidati, in molti contesti scarsamente industrializzati o in cui l'industrializzazione ha attecchito attraverso processi di intromissione nei tessuti urbano/rurali, assume una condizione triplice in cui si possono riscontrare le seguenti fattispecie:

- un approssimarsi del sistema urbano consolidato, ancorché in riduzione;
- una riduzione della funzionalità dei sistemi agricoli, paragonabile ad una condizione di atrofizzazione e di sfrangiamento delle trame paesaggistiche, funzionali, energetiche e d'uso dell'agricoltura;
- un'intromissione di funzioni, spesso non pianificate, che contribuiscono a falsare il rapporto tra città e campagna.

Segno inequivocabile della compresenza esplosiva di queste tre condizioni sta nell'utilizzo di un ex uso civico in un piccolo comune siciliano per localizzare la piattaforma ecologica. Un'area il cui toponimo rivela la presenza di "Trefontane" ha perduto nel tempo la presenza delle fonti eponime e si è trasformato in un luogo in cui un piccolo insediamento industriale/artigianale ha prodotto vuoti contenitori di attività a bassa intensità di fatturato. La "rivoluzione" e "controrivoluzione" siciliana nella gestione dei rifiuti ha, da ultimo, provocato la localizzazione dell'isola ecologica proprio nell'area occupata dalle fontane.

Si tratta quindi di una condizione periurbana disagiata (cfr. Ricci, 2011) in cui si ritrova la condizione di abbandono del nuovo e del recente e che è sintomo di una condizione sociale in cui i luoghi hanno perso il loro uso perché si sono interrotti alcuni legami eco-logici ed eco-nomici.

Rallentare l'entropia con l'identità culturale dei paesaggi

Dalla Carta di Aalborg (ICLEI, 1994) economie, società, uso del territorio si interconnettono in tutti i documenti e i manifesti relativi alla necessità di rallentare il processo inesorabile dell'entropia fissato dalla seconda legge della Termodinamica (cfr. Meadows et al., 2004), tuttavia i processi di re-immissione in circolo dell'energia e le tecnologie ad essi connesse, anche nell'ambito della pianificazione territoriale, rischiano di naufragare contro l'impossibilità di essere sostenibili determinata dalla crisi.

Una "sostenibilità sostenibile" delle trasformazioni (cfr. Sacco, 2011) passa attraverso la capacità neg-entropica della cultura e dell'identità (cfr. Rizzo, 1992) che consente di negare l'uguaglianza "omogeneità = diffusione = disordine = degradazione".

La città, quindi, diventa un luogo in cui il processo entropico può essere interrotto attraverso nuove modalità di ripristino dei processi catalitici che possono essere innescati nel luogo che non è più città ma che non è ancora campagna: una sinapsi slegata dall'uso di droghe dello sviluppo eterodiretto che è necessario riconnettere.

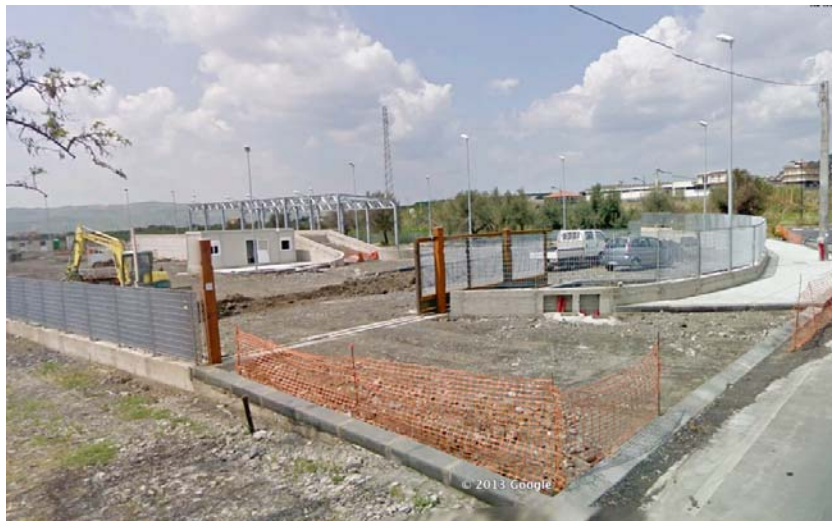


Figura 1. L'isola ecologica in costruzione sull'ex uso civico delle Trefontane
(Scatto di Google streetview, 2009)

Un profilo di ricerca nell'ambito del ri-ciclo di città e paesaggi

Ripensare le premesse di ordine generale sulle questioni dell'identità, dell'energia e dell'economia dei luoghi impone una revisione e un aggiornamento dell'ottica proposta nella strutturazione dei processi ri-generativi (cfr. Ronsivalle, 2007), sicché la visione della "ri-generazione del paesaggio" non può essere più solo legata a processi regolativi e di controllo o legata al coordinamento delle azioni di piano, ma entra vigorosamente nel disegno del suolo indirizzato da processi di riduzione, riuso e riciclo delle risorse territoriali.

La ricerca che si sta avviando, quindi, lavora ad un passaggio di scala, ad una visione ravvicinata dei luoghi da ri-generare sul bordo tra città e campagna, tra uso e non uso per definire regole, ma anche forme dell'uso. La ricerca che si sta avviando, quindi, propone un lavoro di riconoscimento delle aree che non sono più città, ma che non rientrano nemmeno nella dizione di aree dismesse (che sarebbe già una caratterizzazione delle aree in questione) e propone di:

- riconoscere le casistiche e le caratteristiche dei *border landscapes*;
- tracciare un atlante dei modi in cui i *border landscapes* si sono generati, nelle forme e nei contenuti del lessico;
- definire strumenti utili alla valutazione della qualità attuale e futura di questi luoghi;
- tracciare linee di intervento necessarie alla risoluzione della condizione di confine.



Figura 2. Tra città e campagna - paesaggi di margine delle prime pendici sul versante meridionale dell'Etna: espansioni incontrollate.

La sperimentazione sui *borderlandscapes* assume come punti di riferimento disciplinari e operativi le seguenti esperienze teoriche, metodologiche e operative:

- la necessità di stipulare nuovi patti di relazione costruttiva ed ecologicamente sostenibile tra città e campagne. Nella storia del mondo urbano, dall'eneolitico in poi, la campagna produce le risorse di base cui la città attribuisce valore aggiunto e, quindi, energia per lo sviluppo urbano e metaboliti da riusare nel contesto extraurbano. Ad oggi questi legami funzionali di simbiosi e commensalità sono venuti meno sicché le aree non più usate dalla città - esse stesse ridotte a metaboliti dei processi di urbanizzazione/disurbanizzazione - sono luoghi a cui è necessario che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica ricostruendo il percorso "da culla a culla". Questo processo comporta che si restituisca qualità ad entrambi i territori: a quello urbano, definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale (cfr. Patto città-campagna del PPTR della Regione Puglia, in Mininni, 2011);
- l'opportunità di cogliere sguardi disciplinari extraeuropei che, privi della scarsa monoliticità della definizione della Convenzione Europea del Paesaggio, dimostrino in che modo si costruisce nuovo paesaggio operando nelle forme di una nuova visione ecologica delle trasformazioni dei territori non urbani (cfr. Benedict M.A., McMahon E.T., 2006);
- l'impegno di introdurre una nuova visione ecologica degli insediamenti, riconducibile alla visione dell'Ecological Urbanism (Mostafavi and Doherty, 2010) in cui la ricerca di nuova identità dei luoghi disurbanizzati si traduce in una attenzione integrata alle questioni del paesaggio di margine, frutto della localizzazione di impianti e sistemi di produzione, stoccaggio e distribuzione dell'energia che amplificano lo stato di non essere di questi luoghi;
- la valutazione, quindi, degli impatti di un sistema nuovo di produzione di energia che pur largamente pervasivo non trova ancora la propria ragion d'essere nella forma urbana o in quella del paesaggio;
- l'obbligo di una risoluzione dei paesaggi frammentati, inquinati, abbandonati per i quali urge un processo di rigenerazione dall'interno (cfr. il processo di *reclining* proposto da Berger A., 2008 e 2006).



Figura 3. Tra città e campagna – paesaggi di bordo delle prime pendici sul versante meridionale dell'Etna: aree agricole e aree artigianali in abbandono.

Obiettivi e risultati che il progetto si propone di raggiungere

La presente proposta orienta i propri obiettivi agli obiettivi di sviluppo di Horizon 2020, in particolare per quel che riguarda le azioni per:

1. realizzare la transizione verso un sistema energetico affidabile, sostenibile e competitivo, di fronte alla crescente scarsità delle risorse, all'aumento delle esigenze energetiche e ai cambiamenti climatici:
 - a. il progetto di ricerca indaga i territori di margine urbano in cui il ciclo dell'energia città/campagna si è interrotto e, quindi, indaga i luoghi e le occasioni in cui il sistema energetico/ambientale potrà essere riconnesso;
2. conseguire un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e resistente ai cambiamenti climatici e un approvvigionamento sostenibile di materie prime che risponda alle esigenze della crescita demografica mondiale entro i limiti sostenibili delle risorse naturali del pianeta:
 - a. il recupero delle aree non più urbane, la valorizzazione delle identità che arretrano e la riconnessione degli spazi urbani e rurali saranno finalizzati alla gestione sostenibile delle risorse naturali e degli ecosistemi.

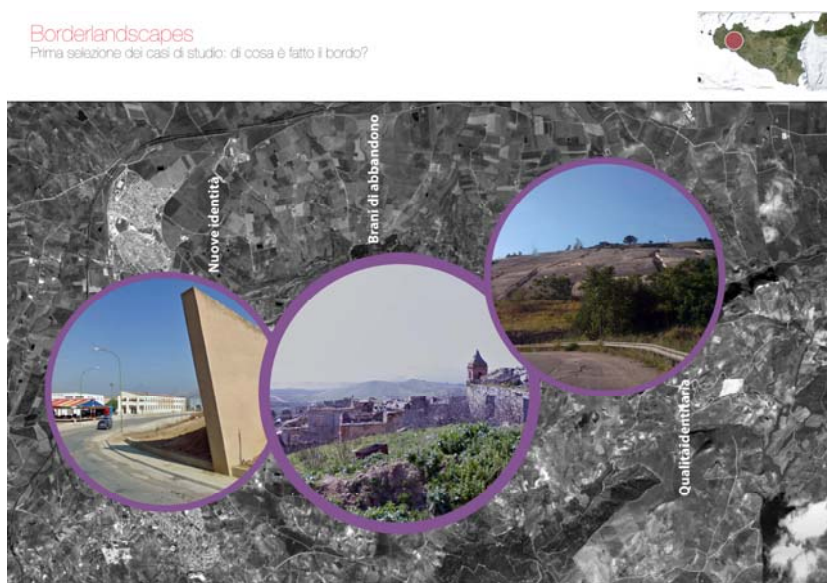


Figura 4. Tra passato irrisolto e futuro incerto – paesaggi della valle del Belice.

Gli obiettivi del progetto, quindi, sono:

- declinare nuove sfide per risolvere la separazione fisica, funzionale, culturale, identitaria tra città e campagna che determina la perdita di paesaggio attraverso un processo *zero-waste* in cui si tende a prevenire la produzione di aree abbandonate, *drosslandscapes* (cfr. Berger A., 2006), aree dismesse e situazioni di abbandono periurbane;
- costruire un nuovo modello di sviluppo per gli spazi urbani “rifiutati” dalla città e quindi la generazione di nuovi paesaggi, attraverso il recupero identitario;
- definire strumenti sostenibili per la trasformazione delle aree non rurali in cui l’edificazione non è ancora in atto e in cui possono essere inseriti usi agricoli, parchi energetici o altri usi compatibili.



Figura 5. Tra terra e mare – lavorazioni di materiali lapidei sul mare a nord di Trapani.



Figura 6. Tra terra e mare – residenze stagionali sul mare ad ovest di Palermo.

Risultati attesi

1. Quadri conoscitivi

Costruzione di un quadro conoscitivo critico dello stato attuale dei paesaggi di confine di alcune città medie e piccole della Sicilia in cui la percezione dei processi di urbanizzazione e dis-urbanizzazione sono ancora evidenti nei brani residui del sistema città-campagna.

2. Regole

Produzione di un set di regole da applicare al livello dei quadri di tutela, dei piani regolativi e operativi sui processi di urbanizzazione, ruralizzazione, riduzione dei processi di riduzione entropica dell'energia ambientale e della risorsa suolo capaci di evitare il sorgere di "rifiuti" urbani in processi di tipo "zero waste".

3. Simulazioni

Applicazione della strumentazione individuata a due casi di studio:

- i luoghi particolarmente carichi di significati simbolici della valle del Belice in cui gli insediamenti post sisma e i centri abbandonati che sono immersi nel paesaggio del vigneto delle colline del trapanese aggredito dalle nuove centrali di produzione di energia rinnovabile;
- i luoghi costieri della Sicilia nord-occidentale lontani dai grandi sistemi portuali i cui paesaggi sono spesso metaboliti di errati modi di abitare e di usare la risorsa suolo.

Altre simulazioni potranno essere individuate su occasioni specifiche di lavoro.

Riferimenti bibliografici

- Benedict M.A., McMahon E.T. (2006), *Green Infrastructure. Linking Landscapes and Communities*, Island Press, Washington.
- Berger A. (2006), *Drosscape*, Princeton Architectural Press, New York.
- Berger A. (2008), *Designing the Reclaimed Landscape*, Taylor & Francis, New York.
- Ciorra P., Marini S., (a cura di, 2011), *Re-cycle. Strategie per la casa, la città e il pianeta*, Electa, Milano.
- ICLEI (1994), Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile, Aalborg
- Meadows D., Meadows D., Randers J., (2004, trad.it. 2006), *I nuovi limiti dello sviluppo*, Mondadori, Milano
- Mininni M. (2011), "Patto città campagna per una politica agro-urbana e ambientale", in *Urbanistica* n. 147, pp. 42-50.
- Mininni M. (2012a), *Approssimazioni alla città*, Donzelli editore, Roma.
- Mininni M. (2012b), "Paesaggio, territorio, sviluppo. Il caso della Puglia", in Clementi A. (a cura di), *Paesaggi interrotti. Territorio e pianificazione nel Mezzogiorno*, Donzelli editore, Roma.
- Mostafavi M., Doherty G. (2010), *Ecological Urbanism*, Lars Müller Publishers, Zurich.
- Oswalt P., Rieniets T. (2006), *Atlas of Shrinking cities*, Hatje Cantz Verlag, Ostfildern.
- Ricci M. (2011), "Nuovi paradigmi: ridurre riusare riciclare la città", in Ciorra P., Marini S., (a cura di), *Re-cycle. Strategie per la casa, la città e il pianeta*, Electa, Milano.
- Rizzo F. (1992), *Economia del patrimonio architettonico-ambientale*, Franco Angeli, Milano
- Ronsivalle D. (2007), *Ri-generare il paesaggio*, Franco Angeli, Milano.
- Sacco P.L. (2011), "Verso una sostenibilità sostenibile?", in *ECO-LOGICS. Progetto ed Ecologia*, n. 25-26, pp. 80-87